

LA SFIDA DI GIAN RANA

Farsa in un atto
di Pedro Calderón de la Barca

Traduzione di Cesco Vian
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro
Edipem Novara 1974

PERSONAGGI

GIAN RANA
GIDIA, *sua moglie*
GIL PARRADO
SBIRRI
SUONATORI

LA SFIDA DI GIAN RANA

Sala in casa di Gian Rana.

Entrano GIAN RANA e GIDIA.

- GIDIA** È questa l'ora di venire a casa, marito? Sono cose dell'altro mondo: voi, far tardi a cena! Non mi ci raccapezzo! Che cosa è successo, ditemi! Che cosa vi turba, a soli tre mesi dalle nostre nozze? Siete alterato, avete perduto il colore del viso! Ditemi: avete un dispiacere?
- RANA** Per l'appunto.
- GIDIA** E quale? Parlate, che io vi ascolto.
- RANA** Onore ho, e non so che cos'ho!
- GIDIA** Parlate, non tenetemi nascosto il vostro dolore!
- RANA** Moglie, non ho la coscienza sana.
- GIDIA** Marito, non vi capisco.
- RANA** Non mi fa meraviglia. Ma ha da essere subito. Portatemi un mantello.
- GIDIA** Perché lo volete? Debbo proprio perdere la pazienza?
- RANA** Debbo fare un duello, ma ammantellato.
- GIDIA** Già che mi volete testimone della vostra pena, con chi vi battete?
- RANA** Con un amico.
- GIDIA** Con un amico? Voi volete farmi arrabbiare per davvero!
- RANA** Non sapete che il miglior amico è sempre quello che te la fa?
- GIDIA** Parlate chiaro, insomma! Mi fate venire un accidente!
- RANA** Ebbene, io non me ne vanto per niente, ma sappiate che conosco bene quello che ho in voi.
- GIDIA** E potete compiacervene, perché avete in me il modello delle mogli!
- RANA** Codesti sono gli incanti della mia pena, poiché corre voce che voi mi facciate qualche ricciolo.
- GIDIA** Riccioli a voi, maritino? Non ne avete bisogno: siete già bellissimo, con la cinturina che avete. Faccio le fiche alla malasorte!
- RANA** Sì, so bene di essere bello, Dio mi benedica! Ma quello che mi dispiace è che si sussurra che a voi sembro molto migliore quando mi allontanano da casa.
- GIDIA** Siete un cafone tonto, marito.
- RANA** Ebbene, sappiate che mi hanno pestato!
- GIDIA** Voi? Mi fate stupire davvero! Pestato, voi? E con che?
- RANA** Con un manganello. Conoscete per caso Gil Parrado? Ebbene, sappiate che soltanto perché sono vostro marito, prima mi ha dato un sacco di legnate, e poi...
- GIDIA** E poi che cosa? Parlate!
- RANA** E poi mi ha detto che sono un... marito consenziente!

GIDIA Così ha voluto insinuare che io... Mi par d'impazzire! E vi picchiò con un manganello, eh, che offende tanto l'onore?

RANA Ringrazio Dio che non usò anche una picca.

GIDIA E voi, citrullo d'un buono a nulla che siete, mi venite davanti bastonato?

RANA Ho la memoria un po' debole: non mi ricordo bene se era un bastone o una stanga.

GIDIA Mi faccio il segno della croce, nel vedervi così calmo.

RANA Io di segni di croce non ho bisogno, perché mi hanno già cresimato.

GIDIA Il vostro onore esige che gli scriviate immediatamente un cartello di sfida. Dovete vendicarvi!

RANA Sfida, dite? Mi meraviglio di voi. In campagna, io non mi misuro con nessuno.

GIDIA Badate, marito, dovete far così: da prima vi calate il cappello sugli occhi, poi sguainate la spada con nobile noncuranza, avanzate il piede destro e vi mettete dritto e fermo come un angolo retto.

RANA Già, poi ci pensa lui a farmi diventare un angolo storto.

GIDIA E poi raccogliete il fiato, e col brio che in voi è abituale, zas! un affondo preciso, e gli infilare una bella sciabolata sotto la mammella, un bel taglio, zas!

RANA Dunque devo prendere il piede che ho più alla mano, calarmi il cappello sugli occhi, mettermi dritto e fermo, risparmiare il fiato, e zas! Una bella sciabolata? Solo questo? Non ho fatto altro in vita mia!

GIDIA E anche un bel taglio, vi ho detto!

RANA Taglio? Non sarebbe molto meglio, invece, tagliare la corda?

GIDIA Se non avrete il coraggio di sfidarlo, io impazzirò!

RANA Perché non lo sfidate, voi, dato che la faccenda riguarda voi? Beh, portatemi pure l'occorrente per scrivere, ché per voi sfiderei persino il mondo intero!

GIDIA Vado subito a prenderlo. (*Esce.*)

RANA Fate presto, perché il coraggio a me viene con molte pause.

GIDIA torna con l'occorrente per scrivere.

GIDIA Ecco qui tutto il necessario.

RANA Brava moglie. Piegate il foglio e cominciate con i convenevoli.

Rana si mette a passeggiare su e giù, mentre la moglie scrive.

GIDIA Fatto. Dettate pure.

RANA Con bella calligrafia scrivete: « Amico mio!... »

GIDIA Ho dimenticato di mettere la croce¹.

RANA Non mi stupisce. Mettetecela e anzi appendeteci un lumino.

GIDIA Un lumino? Siete impazzito?

RANA Se l'ammazzo, è meglio metterci anche un lume! (*Detta, e la moglie scrive e ripete*) « Con la presente saprete da buona fonte che sono vostro nemico e più che fratello, e benché voi

¹ Gli Spagnoli del secolo d'oro, infatti, cominciavano sempre le lettere con il segno della croce.

cerchiate di giocarmi brutti tiri, io sono disposto a servirvi in ogni modo; sebbene Gidia, la mia signora, in questi giorni non s'è mica sentita troppo bene... »

GIDIA Che cosa dite, marito? Non fate attenzione a quello che state dettando?

RANA Non c'è alcun dubbio, moglie; se Dio vuole, potete considerarlo bell'e morto. (*Detta.*) « Sappiate dunque, amico mio, che per mezzo della presente io vengo a sfidarvi plenariamente... »

GIDIA Plenariamente? Che diavolo vuoi dire?

RANA Vuol dire con l'indulgenza plenaria.

GIDIA Ma l'indulgenza cancella le colpe!

RANA Infatti, io voglio che la mia sfida sia cancellata!

GIDIA La lettera è tutta sbagliata, marito.

RANA Io le sfide le faccio in questo modo, moglie: « Vi aspetto in campagna come un Marte! »

GIDIA In campagna? Ma dove, di preciso?

RANA In qualsiasi posto.

GIDIA E se la sorte non vuole che vi trovi cosa si deve fare?

RANA Ditegli che mi faccia cercare per mezzo dei banditori.

GIDIA È un appuntamento un po' incerto.

RANA Insomma, scrivetegli che l'aspetto in campagna questa sera; e terminate la lettera con un « Dio vi guardi. »

GIDIA Uno storpio deve aver scritto un biglietto simile.

RANA Ah, sì! E lasciate la mia firma in bianco... E metteteci un reale di porto, che è una finta; e fatelo gettare...

GIDIA Dove?

RANA Alla posta.

GIDIA Non scrivete niente, marito, di veramente importante.

RANA Voglio che capisca che è una lettera affrancata.

GIDIA Mettetevi la giubba per questo frangente.

RANA Quando vado a duellare, mi tengo la giubba. Restate con Dio, moglie mia. (*Piange.*) Vado ad azzuffarmi: il cielo sa che non posso farne a meno! Ah, quanto mi duole lasciarvi nei guai della vedovanza! La riputazione mi ha messo in tanto rischio; ché la faccenda del mio onore è quella che meno m'importa. L'incarico che vi lascio, moglie, è di chiamare il barbiere e di tener pronte filacce, stoppe e uova. E che badiate a Giovannino, ché, alla fin fine, sono suo padre, essendo egli nato in casa mia al momento giusto, ossia tre mesi dopo che mi ero sposato. E addio, ché mi sento venir meno!

GIDIA Fifone, bifolco, tonto, vado a spedire la lettera. E badate a quel che dico: o ritornate col vostro onore lavato, o se no tornate a casa morto! (*Esce.*)

RANA In nome di Dio, stavolta fa sul serio! Non c'è da dubitarne, sono buggerato. Duellare io! Solo al pensarlo mi viene la pelle d'oca. Ma insomma bisogna pur fare quello che si deve fare! (*Esce.*)

Una strada Entra RANA.

RANA Eccomi in istrada. Garantisco che preferirei buscarmi cento legnate, soldo più soldo meno.
Entra GIL PARRADO.

PARRADO Ho ricevuto questa lettera da Gian Rana... Ma che cosa vedo? Non è Rana in persona?

RANA *(fra sé)* Mi ha preso in trappola! Ci siamo!

PARRADO Pezzo di scimunito e di mentecatto, come avete avuto il muso di bronzo di sfidarmi a me?

RANA La causa è stata un certo imbarazzo intestinale di cui soffro.

PARRADO Come? Che c'entra?

RANA Sì, perché per guarire mi hanno consigliato di far moto, e di duellare, perché mi fa bene il ferro¹.

PARRADO Seguitemi.

RANA Dove?

PARRADO In campagna.

RANA Vado subito a prendermi qualcosa per far merenda.

PARRADO Macché merenda! Io vi conduco solo a duellare.

RANA È che vado cercando il modo di ammazzarvi con cautela, ed è meglio farlo a stomaco pieno.

PARRADO Spiritoso! Su, spicciatevi, fuori la spada e tirate ad ammazzarmi.

RANA Credete di essere una frittella? Un momento: mia moglie mi ha detto che devo entrare a fondo e tirarvi un certo taglio...

PARRADO Non è il momento di pensare all'ordine da seguire. Sotto!

RANA Deve sapere che io, quando ho da fare un duello, non mi ci arrabbio mai! *(Fra sé.)* Costui dev'essere un vigliaccone; voglio fingere di aver molto coraggio! E il momento di combattere è venuto!

PARRADO Che cosa aspetta, dunque? Sotto!

RANA Prendi dunque questo sberlone! *(Lo picchia. Lottano.)*

PARRADO Un momento, uomo! Che significa? Sei Gian Rana tu?

RANA No, sono un diavolone dell'inferno!

PARRADO Aiuto, soccorso, che mi ammazzano!
Entrano alcuni SBIRRI.

SBIRRO Fermi! La giustizia! Che cosa succede?

RANA Ho combattuto contro cento uomini. Novantanove hanno tagliato la corda, e questo, con una bella stoccata più giù delle unghie, l'ho ammazzato.

SBIRRO Macché! Se è vivo!

RANA Sarà risuscitato per la paura.

SBIRRO Venite subito in prigione. Da quando in qua fate lo sbruffone?

RANA Il coraggio discende in me per linea retta!

¹ Gioco di parole, nel testo, fra *acero*, (acciaio), e *acero*, (acqua ferruginosa, usata per guarire da malattie intestinali).

SBIRRI In prigione, in prigione!

RANA Aiuto, mi arrestano!
Entrando GIDIA e alcuni SUONATORI.

GIDIA Ho sentito le grida di mio marito. Che cosa vi succede, maritino?

RANA Non lo vedi? Mi hanno arrestato.

GIDIA Perché?

RANA Perché ho troppo coraggio!

GIDIA Signori, se le mie preghiere possono valere, lasciatelo libero: è mio marito!

SBIRRO Trattandosi di voi, lo lascio andare.

PARRADO Benone! E finisca in ballo quello che cominciò con un arresto!

GIDIA (*canta*):
Arrestar vogliono Rana
per eccesso di coraggio;
questo è quel che si ottiene
con l'eroismo!

SUONATORI (*cantano*):
Gian Rana è ormai un eroe;
stateci attenti,
specie quando alle rane
spunterà il pelo.

Finisce così LA SFIDA DI GIAN RANA